

» della divina gratia riportassero le nostre armate una volta
 » vittoria contra questi nemici, fatti potenti più per le discordie
 » nostre che per proprio loro valore, non si sarebbe già aperta
 » la via alla loro ruina? qual cosa non ci potremmo noi promet-
 » tere prospera et felice? Dunque ogni nostro affetto di timore
 » et di speranza, et parimente ogni buono et cattivo successo in
 » gran parte ha da nascere da noi medesimi, li quali con le di-
 » versità dell' operationi nostre possiamo fabricarci diversa for-
 » tuna: chi queste cose giustamente non istima, chi non teme
 » questi pericoli, chi non s' accende per queste speranze, non
 » merita esser chiamato cittadino di questa illustre patria, anzi
 » pur non è nè huomo, nè vivo, poichè non si risente per tante
 » offese, nè si risveglia alla propria salute, nè volge gli occhi
 » al suo bene. »

Fecero grande impressione in tutti gli animi queste parole del doge e li accesero di marziale fervore a continuare coraggiosamente la guerra ed a provvedere, per quanto ognuno poteva, ai bisogni urgentissimi della patria. Si animavano a vicenda i cittadini a fare i più generosi sforzi a fine di salvarla: tutte le speranze, i pensieri, i progetti non erano che di guerra: tacevano i consigli e le parole di riconciliazione e di pace.

C A P O XXIX.

Operazioni militari dei turchi.

Ma nel mentre tutte queste cose agitavansi in Venezia, raddoppiavano i turchi le loro sollecitudini per allestire le armate, che dovevano comparire in campo nell' imminente primavera. Il feroce Selimo, il quale agognava unicamente alle stragi ed all' ingrandimento del suo dominio, incominciò a diffidare della lealtà e del valore di Piali pascià, pretendendo, che avrebbe potuto recare nel precedente anno gravi molestie alla flotta veneziana,